

## Centesimus Annus su etica sociale cristiana nell'era digitale

“**Governare le nuove tecnologie per preservare il valore autentico delle relazioni umane**”, questo in sintesi, il messaggio emerso dalla recente conferenza promossa dal gruppo tedesco della **Fondazione Centesimus Annus-pro Pontifice**, tenutasi a **Berlino dal 15 al 16 novembre sul tema Etica sociale cristiana nell'era digitale**. Scienziati di fama internazionale di varie discipline hanno trascorso due giorni a scambiarsi opinioni e proposte sulle opportunità e le sfide per “l'etica sociale cristiana nell'era digitale”. In particolare, la conferenza si è concentrata su **quali risposte può dare oggi l'insegnamento sociale cristiano al “progresso del paradigma tecnocratico” nell'era della digitalizzazione**, come riporta l'agenzia Kna.

**Domingo Sugranyes Bickel**, presidente della Fondazione Centesimus Annus-pro Pontifice ha specificato che la riflessione condotta dalla Fondazione su questo argomento, non si preoccupa solo di analizzare le nuove opportunità e potenzialità di crescita, ma anche degli aspetti culturali, antropologici e dell'organizzazione complessiva della società, rispetto alla rivoluzione tecnologica in atto, avvertendo che **“l'umanità corre il rischio di essere considerata all'interno delle dinamiche dell'era digitale solo come un oggetto”**.

**Gerrit Heineman**, responsabile del Centro di ricerca eWeb, dell'Università di Scienze Applicate Niederrhein, ha messo in guardia sul fatto di **non dipendere dalla digitalizzazione, ma di agire al fine di governarla**. L'Europa ha appena iniziato a prendere in considerazione gli sviluppi che stanno avvenendo in Asia: **la Cina con i suoi 750 milioni di utenti, rappresenta il mercato più importante**. Coloro che non affrontano la sfida saranno tra i perdenti. Heineman, ha anche sottolineato che **con circa 1,3 miliardi di utenti, i cristiani formano la più grande comunità e che della generazione nata dopo il millennio, il 90% utilizzava i social network**.

Secondo le parole dell'arcivescovo di Berlino **Heiner Koch**, l'etica sociale cristiana deve **preservare la dignità dell'uomo** nel processo di progressiva digitalizzazione, evitando di correre il rischio che **lo smartphone si sovrapponga alle relazioni e ad un vero dialogo interpersonale**.

“La digitalizzazione, ormai, da tempo, interessa tutti gli ambiti della vita, dal mondo del lavoro alla religione, dagli ospedali al traffico stradale. Perciò, richiede anche criteri etici per l'applicazione e l'interazione” ha detto **mons. Everard J. de Jong**, vescovo ausiliare di Roermond, durante i lavori della conferenza. De Jong ha anche detto, riferendosi ai paradossi della digitalizzazione che da un lato, **i social network hanno permesso di relazionarsi con il mondo intero, ma allo stesso tempo il singolo utente si è trovato solo**. Smartphone, tablet, I-Phone, I-Pad, social network sono strumenti che mettono in contatto diretto con il mondo intero, ma hanno anche un gran potere seduttivo, **facendo fuggire la persona dalla realtà della vita**. I social network permettono di partecipare ai destini degli altri, ma allo stesso tempo possono far percepire la sofferenza degli altri come qualcosa di distante, senza alcuna empatia, determinando così un **uomo diviso tra “onnipresenza e solitudine”**. Infatti, la tecnologia plasma l'accesso alla realtà e quindi l'azione etica. Infine, mons. De Jong, citando la “Laudato Si” di Papa Francesco ha invitato a promuovere un nuovo modo di pensare: “ci dovrebbe essere un punto di vista diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, **uno stile di vita e una spiritualità che formano una resistenza contro l'avanzata del paradigma tecnocratico**”.

Un animato dibattito ha poi avuto luogo fra relatori e partecipanti sul tema dell'**Intelligenza Artificiale e sull'uso etico o non etico che si può fare della stessa**; è intervenuto al riguardo anche il prof. Jürgen Schmidhuber, co-direttore dell'Istituto di ricerca svizzero per l'intelligenza artificiale Idsia.